Gazzetta del Popolo

Italia Impero Albania e Colonie cent. 30 - Spedizione in abbonamento postale

ABBONAMENTI — Sei numeri settimanali / Coll'edizione del lunedì / Conto corr. postale N. 2/6540

Italia Impero Albania Colonie Posta Mil.	Anno	Sem.	Trim.
	75	38	20
	87	44	23

ESTERO	Anno	Sem.	Trim.
	175	88	45
	200	102	52

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI AI PERIODICI PER GLI ABBONATI ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

	L'ITALIANO - Gazzetta del Popolo della Sera	ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO	IL DRAMMA	BIBLIOTECA LEGALE
Italia:	Anno L. 60. Sem. L. 31. Trim. L. 16	An. 20. Sem. L. 11. Trim. L. 6	A. L. 45. Sem. L. 23	Anno: L. 25
Estero:	» » 160. » » 81. » » 41	» » 40. » » 21. » » 11	» » 75. » » 38	Semestre: » 13

Direzione e Amministrazione: TORINO - CORSO VALDOCCO N. 2 - Telefoni: 40-443 40-444 40-445 40-446 40-447 53-921 53-922 53-923 53-924

INSERZIONI: (Riv.: Un. Pubbl. Ital., S. A., via S. Teresa, piazza della Chiesa - Tel. 42-039; 53-961): Pag. antic. Prezzi per mill. d'altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Comm. L. 12; Finanz. L. 16; Necrologie L. 15; Pubbl. econ. vedere testate delle singole rubriche. Echi di cronaca, sport, divertim., onorif. L. 40 la parola in corpo 6. L'Ammin. ha diritto di rifiutare l'inserzione di quegli annunzi che, a suo giudizio insindacabile, ritiene non pubblicabili.

Convoglio nemico attaccato dai bombardieri al largo di Capo Bon

Un piroscafo affondato e un altro incendiato - 4 aerei abbattuti dalla difesa di Pantelleria e dalla caccia italo-germanica

Bollettino n. 1105

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«Al largo di Capo Bon (Tunisia) bombardieri germanici attaccavano nel tardo pomeriggio di ieri un convoglio affondando un piroscafo e incendiandone un secondo.

E' continuata l'offensiva aerea nemica contro l'isola di Pantelleria le cui artiglierie hanno distrutto 2 apparecchi; 2 altri sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia italo-germanica.

Azioni di spezzonamento e di mitragliamento effettuate da velivoli avversari lungo le coste calabre e sarde causavano qualche vittima e danni di lieve entità».

Altri punti deboli nel campo avverso

«Il tempo è dalla loro parte», scrive il giornale *Los Angeles Times* esaminando l'avanzata nipponica in Cina e l'aggravarsi della situazione di Ciung King: è, cioè, dalla parte dei giapponesi. Il quadro che questo giornale fa della situazione in Cina è allarmante, ma perfettamente rispondente alla realtà. La Cina — quella di Ciang Kai Scek — è bloccata. Le condizioni economiche peggiorano rapidamente. Non è possibile portare aiuto alla Cina, se non riaprendo la via della Birmania: ma per riaprire tale via occorre riconquistare la Birmania, impresa difficile che ha avuto un principio disastroso. E del resto, se anche la via della Birmania fosse riaperta, scrive il giornale, vi è sempre la possibilità che i giapponesi avanzino nello Yunnan e taglino la strada in un altro punto, annullando così i vantaggi di un eventuale successo in Birmania. Un altro paese, in simili condizioni, sarebbe da lungo tempo rovinato, ma anche per la Cina vi sono dei limiti: le truppe nipponiche, conclude il giornale americano, negli ultimi tempi hanno diretto i loro attacchi più contro obiettivi economici che militari. Alla Cina mancano armi e aeroplani e mezzi di trasporto, e le Nazioni Unite non sono in grado di aiutare la Cina su vasta scala. Quadro senza dubbio allarmante, ma certo rispondente alla realtà della situazione: realtà che trova conferma nelle sempre più frequenti defezioni delle Forze Armate di Ciang Kai Scek, che passano sotto la bandiera della Cina nazionale.

La saggia politica nipponica verso la Cina ha accompagnato e favorito i successi militari e ora indubbiamente il Giappone si approssima a raccoglierne i frutti.

L'importanza di questo stato di cose è del maggiore rilievo, per tutto l'insieme della situazione nel Pacifico. La riscossa anglo-americana nell'Estremo Oriente, secondo i piani strategici di Roosevelt e di Churchill, doveva avere per fulcro l'esercito cinese. Perciò non sono mancati gli incitamenti e le promesse e, fino a che è stato possibile, anche gli aiuti a Ciang Kai Scek. La resistenza cinese era uno dei capisaldi della strategia anglosassone: prima la liquidazione dell'Asse in Europa, poi la riscossa nel Pacifico. Ma tutte e due le premesse sono venute meno, e il successo potenziale del piano è svanito. Nel Mediterraneo e in Africa, la resistenza dell'Italia ha inchiodato le forze anglo-americane, e frattanto i giapponesi hanno stroncato ogni velleità di utilizzazione dell'esercito cinese come massa di manovra, nel settore dell'Asia Orientale.

In sostanza, il piano strategico anglo-americano è fallito in pieno, e sono gli stessi americani che oggi si trovano costretti a riconoscere che il fattore tempo è favorevole al Tripartito. Affermazione, questa, che trova riscontro nella preoccupazione non taciuta da Churchill per il prolungamento della guerra.

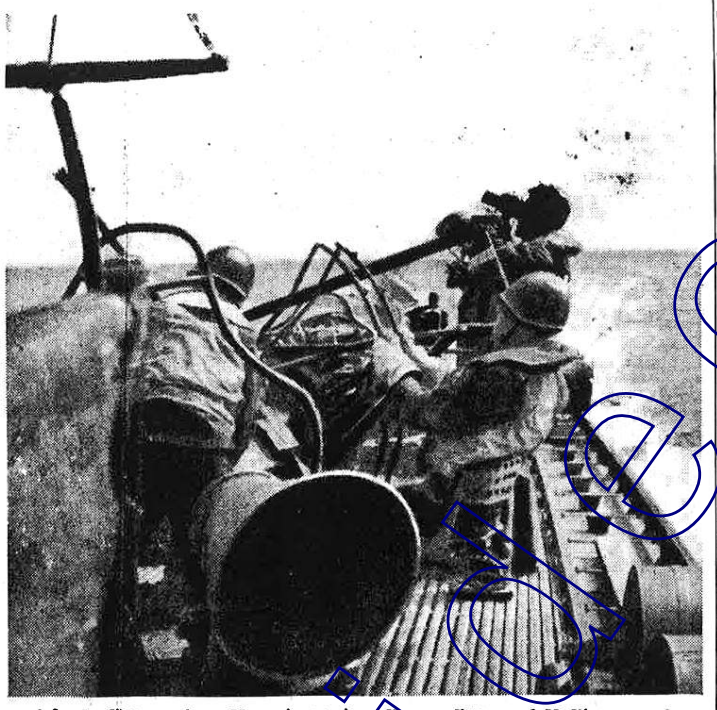
Frattanto le fratture fra inglesi e americani si fanno sempre più palesi. Giorni addietro, in una discussione ai Comuni, il Governo fu esplicitamente invitato a tenere conto dei preparativi americani per impossessarsi, nel dopoguerra, delle comunicazioni aeree internazionali, e a difendere le posizioni inglesi, col costruire in tempo apparecchi da trasporto che possano reggere la concorrenza di quelli americani. Adesso, una analoga discussione rivela che lo stesso contrasto di interessi, la stessa concorrenza fra Stati Uniti e Inghilterra sono previsti per la marina mercantile.

Il deputato Emanuel Shinwell ha richiamato l'attenzione del Governo britannico sui propositi espressi da membri della «Commissione marittima degli Stati Uniti», secondo i quali «la flotta mercantile americana, nel dopoguerra, dovrà essere la più grande e la più veloce del mondo», e ha chiesto assicurazioni che «l'Inghilterra continuerà a servire il mondo con una grande e efficiente marina mercantile».

Ma il portavoce governativo non ha potuto dare che assicurazioni generiche. «Siamo determinati — ha detto — a mantenere una forte marina mercantile, ma l'azione richiesta dipenderà dalle condizioni internazionali». E essendogli stato domandato, da parecchi deputati, se l'Inghilterra non potesse avere una forte marina mercantile «senza discussioni internazionali», non ha risposto nulla, facendo intendere, col suo silenzio, che l'Inghilterra non potrà fare a meno di subire le imposizioni americane. Il che non deve essere molto confortante per i dominatori dei mari, i quali, seppure conservano l'illusione di vincere la guerra, hanno, a quanto pare, già cominciato ad abbandonare l'idea di vincere anche la pace.

Punti deboli nella compagine nemica, che il prolungamento della guerra aumenterà certamente di numero e di importanza.

n.



A bordo di un nostro «Mas» in crociera di sorveglianza nel Mediterraneo: le mitragliere aprono il fuoco contro aerei nemici (R. G. Luce - Pavanello - Telefoto)

Attacchi sovietici falliti sanguinosamente nella zona di Welish

Violente azioni germaniche contro il traffico russo
Due navi di scorta affondate e un cacciatorpediniere danneggiato dalla Luftwaffe nel Mare Glaciale

Dal Quartier Generale del Führer, 4 giugno

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Nella zona di Welish sono falliti sanguinosamente ripetuti attacchi sferrati dai sovietici di giorno e di notte. Ventun carri d'assalto sono stati distrutti.

«Dagli altri settori del fronte vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale.

«L'arma aerea germanica ha attaccato, ad ondate successive, concentramenti di truppe nemiche come pure basi di rifornimento nel Caucaso e nel settore del Donez. Con particolare violenza è stato attaccato, in collaborazione con forze aeree ungheresi, il traffico dei rifornimenti del nemico.

«Nella parte settentrionale del Mar Glaciale sono state affondate a colpi di bomba due navi di scorta, mentre un cacciatorpediniere è stato danneggiato.

«Nel mese di maggio sono stati abbattuti sul fronte orientale 1257 apparecchi nemici. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 143 velivoli germanici.

«Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato un convoglio nemico al largo di Capo Bon, affondando un mercantile e danneggiandone un altro».

39 mila aerei sovietici abbattuti dall'inizio della guerra all'Est

Berlino, 4 giugno

Il fatto che nel corso del mese di maggio sul fronte orientale sono stati abbattuti complessivamente 1257 apparecchi sovietici e che per contro l'Arma aerea germanica ne ha perduti soltanto 143 è la dimostrazione migliore — a parere di questi circoli ufficiali — della superiorità dell'aviazione tedesca su quella bolscevica e la più chiara smentita alle notizie di fonte bolscevica e inglese secondo le quali negli ultimi giorni si sarebbero svolte, sul fronte orientale, battaglie aeree nelle quali — specie nei settori della testa di ponte del Cuban, di Orel e di Cursk — l'aviazione germanica avrebbe subito la perdita da 100 a 150 apparecchi.

Sul fronte orientale non si sono verificate affatto grandi battaglie areree. In realtà da ambedue le parti è stata svolta una notevole attività aerea specialmente da ricognizione e di molestia contro il traffico dei rifornimenti. Proprio in questa attività l'Arma aerea sovietica ha subito ripetutamente perdite particolarmente gravi dinanzi alle quali — si ribadisce in questi circoli militari — stanno le cifre irrisorie delle perdite riportate dall'aviazione germanica.

Si apprende da fonte militare che dal 22 giugno 1941, data di inizio delle operazioni contro l'U.R.S.S. ad oggi, le forze aeree contraeree terrestri e navali del Reich hanno abbattuto o distrutto al suolo 39.156 velivoli sovietici.

Un cognato di Giorgio VI Gran Maestro delle Logge unite

Il Sovrano inglese legge la formula dell'investitura e offre l'appoggio britannico alle Logge chiuse nei vari Paesi d'Europa

Lisbona, 4 giugno

Da notizie provenienti da Londra si apprende che, con la celebrazione dei consueti riti, alla presenza dei più alti papaveri delle varie logge e loggette internazionali, Re Giorgio VI ha letto la formula di investitura del Gran Maestro delle Logge unite della Massoneria inglese, affidata al marito della sorella Principessa Maria, il Visconte Enrico Giorgio Carlo di Lascelles, sesto conte di Harewood.

La tradizione vigente dal 1874 di affidare tale carica ad un Principe della Casa Reale è stata infranta per la semplice ragione che, con la morte del Duca di Gloucester e con l'esilio alle Bahama dell'ex Re sposo della Simpson, la casa Windsor non dispone di un rappresentante maschile più illustre di questo prescelto.

Nel mistico buio della Loggia di Westminster il Re ha voluto dichiarare che «tutte le Logge massoniche chiuse nei vari Paesi europei troveranno, dopo la guerra, presso la Loggia madre dell'Inghilterra ogni appoggio per riprendere la loro attività».

Questa affermazione che rende chiaro come la Gran Loggia massonica di Londra è, anche, la grande Loggia madre della Massoneria mondiale, capitanata dai vari Roosevelt, Benes, Sikorsky ecc., è stata evidentemente ispirata dal «benemerito fratello» Churchill e farà gongolare l'ambiente ebraico mondiale, che sotto il manto della tolleranza religiosa e della parità dei diritti dei cristiani, ha dominato da padrone nella Massoneria, attraverso i tentacoli dell'alta finanza dei Morgenthau, dei Mandel, dei Rothschild e così via.

La dichiarazione di Re Giorgio, che dopo la guerra tutte le Logge massoniche troveranno presso la Loggia madre dell'Inghilterra ogni appoggio per riprendere le loro attività, non sorprende. Re Giorgio non ignora, infatti, che da quando la Massoneria è stata abolita nei principali Paesi d'Europa l'influenza inglese vi è improvvisamente scomparsa, giacchè era proprio la Massoneria lo strumento che meglio serviva l'Inghilterra per esercitare la sua corruzione politica e la sua influenza negli affari interni dei vari Paesi europei.

La Massoneria, cui ha sempre fatto capo lo stesso Sovrano britannico, era infatti, e lo è tuttora, una organizzazione potentissima, di carattere economico internazionale, della quale tutti i Governi inglesi si sono serviti, per gli scopi della loro politica, e della quale si servono tuttora, per cementare l'alleanza con l'ateismo sovietico. La Massoneria è sempre stata un docile strumento, nelle mani dei vari Governi britannici, come lo dimostrano ampiamente i documenti ritrovati nella Grande Loggia di Parigi, documenti che hanno rivelato che è stato appunto attraverso la Grande Loggia di Parigi che sia l'Ambasciatore britannico che quello statunitense hanno manovrato i massoni facenti parte dei diversi Partiti francesi per spingere la Francia alla guerra, al servizio dell'Inghilterra.

Non meraviglia, quindi, che Giorgio VI, insediando suo cognato, lord Harewood, a Gran Maestro delle Logge unite della Massoneria britannica, promette, nel dopoguerra, la restaurazione della Massoneria in quei Paesi dai quali è stata scacciata. Questo ritorno dei massoni e degli ebrei fa parte del programma postbellico del Governo britannico, il quale non può esistere senza il concorso del vasto servizio di spionaggio internazionale che la Massoneria rappresenta e sul quale si poggia l'Intelligence Service. E' facile immaginarsi cosa avverrebbe in tutti i Paesi d'Europa, soprattutto nei Paesi cattolici, se i progetti di Sua Maestà britannica dovessero avverarsi. Una nuova ondata di anticlericalismo spazzerebbe il continente, e il mondo cattolico non potrebbe più opporre alcuna resistenza alle forze coalizzate dell'internazionalismo e del giudaismo, che troverebbero nei vincitori il più valido appoggio.

Le ragioni e l'utilità del nuovo prestito illustrate dal Ministro Acerbo

Roma, 4 giugno

Il Ministro delle Finanze, Giacomo Acerbo, parlando alla radio sul nuovo Prestito, ha esposto le ragioni, i modi e l'utilità dell'operazione testè deliberata dal Governo.

Il costo bellico

All'inizio della sua esposizione, l'Exc. Acerbo si è così espresso:

«Fu detto altre volte che i mezzi di Tesoreria iniziano la guerra; i prestiti la sostengono; i tributi la liquidano. In verità — se l'asserto può reggere rispetto a guerre circoscritte nello spazio e di breve durata — esso si dimostra meno valido rispetto a conflitti vasti e lunghi come quello del 1914-18 e come il presente. Ma, grosso modo, può ritenersi esatto che nella fase iniziale della vicenda bellica si fa fronte alle prime necessità con operazioni di Tesoreria: e cioè, con prelevamenti dalle giacenze di cassa e con anticipazioni a breve termine dell'Istituto di emissione; che alle spese susseguenti — e fino al termine del conflitto — si provvede in generale coi prestiti e con semplici ritocchi e aggiustamenti dell'apparecchio tributario e che, al riequilibrarsi dell'economia dopo la guerra, per liquidare il costo bellico e distribuirlo nel tempo e fra i vari ceti sociali, deve conferire principalmente il riassetto e l'adeguamento degli organi fiscali».

Proseguendo, il Ministro ha detto che col prolungarsi della guerra e col crescere del suo costo si rende imperiosa la necessità di un coordinamento fra i tributi e i prestiti a media e a lunga scadenza.

Per un Paese come il nostro che non disponga di prestiti e di anticipazioni dall'Estero non vi potrebbe essere altra alternativa, per fronteggiare le esigenze della Nazione in armi, se non un aumento della circolazione. E' certo che il ricorrere eccessivamente all'espediente della circolazione cartacea deve temersi come una iattura capace delle più funeste conseguenze. Lo Stato, in sostanza, non ha in suo potere che due modi per far fronte alle spese straordinarie di guerra: o il ricupero per via dei prestiti o delle imposte della maggior parte dei mezzi monetari, accresciuti in conseguenza della più abbondante circolazione, ovvero l'ulteriore emissione di nuovi mezzi di pagamento.

Il contributo dei nuovi redditi

Il Governo fascista, col discorso del Duce del 26 marzo del decorso anno, è avverso a questa sinistra evenienza. In questo difficile inizio del quarto anno di guerra, essendosi verificato qualche indizio di rallentamento nel ritiro automatico dei capitali, il Governo ha proceduto alla messa a punto e al perfezionamento della sua politica finanziaria per adeguarla alle necessità dell'ora. Sono stati posti in opera strumenti fiscali che tengono conto della formazione di nuovi redditi non ancora messi adeguatamente a contributo.

Per quel che riguarda la compressione della spesa straordinaria, si è provveduto a istituire un apposito ordinamento e a dettare norme di disciplina per la regolarizzazione e la revisione dei prezzi delle forniture belliche. In tal modo la Finanza otterrà due intenti: uno, generale, che investe tutti i rapporti economici e che tende a sanare le sperequazioni del passato e del presente; l'altro, particolare, di avviare il bilancio ordinario a raggiungere in breve il pareggio.

Il Ministro, riferendosi ai prestiti, ha dichiarato che i sottoscrittori dovranno avere un'altra sicurezza relativamente alle sorti del valore dei titoli che sono loro offerti: e, cioè, l'impegno — confermato dal Duce — circa la distribuzione dell'onere che graverà sulla ricchezza dei cittadini, onere che sarà ripartito secondo principi proporzionali.

Garanzie per i sottoscrittori

Avviato così all'equilibrio il bilancio nella sua parte ordinaria; accentuate le direttive morali ed equitative della politica fiscale, restituito un opportuno movimento agli scambi fra la moneta e le categorie dei beni reali, il Governo ora fa nuovo ricorso al risparmio nazionale per fronteggiare le necessità finanziarie della guerra con le forme tradizionali del prestito volontario, offrendo ai risparmiatori garanzie e vantaggi particolari. I nuovi Buoni del Tesoro quinquennali a premio hanno un rendimento annuo effettivo del 5.90 %; sono esenti dalla imposta di successione, dall'imposta di registro per i trasferimenti gratuiti e per le costituzioni di dote e del patrimonio familiare, e saranno accettati negli ultimi due anni del quinquennio in pagamento delle imposte dirette erariali. Il nuovo titolo potrà perciò, a volontà del possessore, trasformarsi da quinquennale in triennale.

Ai fini dell'accertamento, il valore del titolo si stabilirà, secondo il tempo progressivo, fra lire 98,50 e lire 100, visto che la concessione comincia ad avere effetto alla fine del terzo anno. Nelle attuali condizioni di mercato, l'operazione finanziaria in corso rappresenta un indubbio tornaconto particolare del sottoscrittore. E' manifesto altresì che nei prestiti allo Stato — cioè, di quelli di guerra — il criterio dei sottoscrittori deve slargarsi oltre l'orizzonte particolaristico per assurgere alla considerazione del loro interessi come parte viva e operante della Patria in armi.

Aggiunge che il peso dei debiti pubblici sulla ricchezza nazionale e sulla struttura fiscale, quantunque non lieve, non deve destare inquietudini.

Innanzitutto la compagine dell'economia nazionale è sana e si è dimostrata tuttora capace di resistere a dure prove. Inoltre, gli interessi dei debiti sono oggi nel rapporto del 35 % colle entrate effettive del bilancio statale: cioè, pressochè nello stesso rapporto che già si registrò nel 1890, anno di grande rilievo negli annali della Finanza italiana e, come allora, anch'oggi lo Stato italiano saprà far fronte ai suoi impegni.

Saldezza della nostra economia

E' vero che nel 1920 tale rapporto era disceso a circa il venti per cento, ma si deve tener presente che noi ora ci troviamo nel periodo più critico e oneroso della guerra e che, d'altro canto, con nuovi ritocchi fiscali il rapporto scende già dal 35 al 30 per cento, operando un miglioramento di proporzioni che costituisce una ulteriore garanzia per i risparmiatori.

Il Ministro così conclude: «Farei torto ora al vostro sentimento se volessi, oltre tutte queste considerazioni di vantaggi particolari e generali, soffermarmi sul significato morale e patriottico che l'atto del sottoscrivere e del favorire le altrui sottoscrizioni conferisce a un prestito che io raccomando a tutte le categorie di produttori e di risparmiatori. Voi tutti che mi ascoltate, siete i figli e i depositari dell'onore della nostra Nazione, la quale esprime dal suo seno il meglio dell'essere suo con quei valorosi e intrepidi soldati, di tutte le armi e di tutte le linee, che hanno tenuto alto la millenaria tradizione di gloria mentre oppone la composta fierezza delle sue città alla furia devastatrice delle offese nemiche. Il popolo italiano — che proseguendo nei campi, nei cantieri, nelle fabbriche, nei servizi civili il suo tenace, lavoro quotidiano, dona esempi luminosi di mirabile disciplina e di indeclinato senso del dovere — certamente vorrà con i suoi risparmi sorreggere l'imponente sforzo finanziario dello Stato e fornire alle nostre Armate i mezzi necessari per la nostra difesa e per il trionfo del nostro storico destino».

LA BACCHETTA DEL RABDOMANTE

Churchill preannunziò un piano quinquennale e nessuno gli badò; ma ora vediamo lo Stato britannico incamerare successivamente azioni di acciaierie di miniere di fabbriche di aereoplani. Il governo che procede a questi atti di imperio economico è composto, a cominciare dal suo capo, di conservatori risoluti fino a ieri a ignorare che il tempo presente va mutando — mutando non negando — il concetto della proprietà individuale. E' il conflitto tra le nazioni — guerra in atto di Inghilterra contro Italia e Germania, guerra in potenza tra Inghilterra e Stati Uniti — che piega alle sue necessità l'egoismo dei possidenti britannici; e muove lo Stato totalitario alla lenta conquista di quello Stato britannico che fu, e vorrebbe continuare a essere, il più agnostico e privatistico, il superborghese tra tutti gli Stati borghesi. Ora lo Stato totalitario è l'unico possibile effettuatore di quella giustizia sociale, che è aspirazione ideale profondamente e universalmente sentita nel tempo presente. Questa atroce guerra va pur dunque adempiendo la volontà dei popoli che strazia. La guerra è la forza delle cose; e solo la forza delle cose può costringere i privilegiati che posseggono i beni della terra a spogliarsi di una parte dei loro privilegi. Mentre gli illusionisti della fantasia libertaria e socialistica, i prestidigitatori del dottrinarismo politico e sociale, illudevano l'umana miseria cavando dal loro calamaio i mondi migliori dell'utopia, il conflitto internazionale costringeva i governi a fare appello ai popoli e ad aprirsi ad essi: sforzava lo Stato assoluto a farsi nazionale, lo Stato nazionale a farsi sociale. Fu per assicurare la rivincita di Jena che i contadini prussiani ebbero l'emancipazione, e tutto il popolo della Prussia dovette, primo in Europa, imparare obbligatoriamente a leggere: fu per aver letto il rapporto d'un generale sullo stato di denutrizione delle reclute operaie che Bismarck, in piena idolatria liberistica, mise mano alla inaudita novità della legislazione sociale. Da quelle prime esperienze la coscienza sociale del tempo è giunta, per opera della rivoluzione fascista, nata da una guerra e costretta a sostenere un'altra guerra, fino alla sua più alta attestazione, al suo documento aere perennius, la Carta del Lavoro. Durissima madre, ma madre di tutte le cose, la guerra.

BERGERET

L'odierno Annuale dei Carabinieri Reali

Gloriosa fra le più gloriose è la tradizione dell'Arma dei Carabinieri che festeggia il suo 129° Annuale. Gloriosa fra le più gloriose giacchè la storia di questo nobilissimo Corpo che Vittorio Emanuele I fondò il 1814, si svolse di pari passo con quella dell'Italia moderna e non vi è un solo grande avvenimento, una sola grande battaglia dove esso non sia stato presente e dove non abbia scritto pagine indimenticabili di abnegazione e di sacrificio.

Da quei lontani giorni in cui l'Italia era ancora soltanto una visione politica e i «fedelissimi» del Re di Sardegna erano soltanto un minuscolo Corpo, fino ad oggi in cui i Carabinieri sono divenuti i «fedelissimi del Re d'Italia» e le loro bandiere si sono fregiate di molte medaglie d'oro, tutta la loro storia è un crescendo di imprese nobili e generose, di eroismi, di sprezzo del pericolo che fanno di ciascuno di essi una sintesi simbolica di virtù militari e civili, di assoluta dedizione alla Patria e di infrangibile fedeltà.

Il Carabiniere, infatti, non è soltanto un soldato: egli è anche un tutelatore dell'ordine; un imparziale ed incorruttibile esecutore della Legge. Egli si trova dappertutto, sempre pronto — ove occorra — a reprimere, ma anche a soccorrere, ad aiutare a portare l'appoggio del suo cuore e del suo braccio là dove si soffre e si muore. Nelle grandi catastrofi nazionali il Carabiniere è sempre il primo ad accorrere; egli sa all'occasione trasformarsi in infermiere e non vi è sacrificio che gli pesi se si tratta di alleviare qualche sofferenza o salvare qualche vita umana. Quanti Carabinieri non hanno trovato la morte in un salvataggio arrischiato o in una azione azzardata, affinchè qualcuno in pericolo si salvasse! E quando il pericolo batte alle porte del Paese e la guerra chiama alle armi i suoi uomini migliori, il Carabiniere si ricorda di essere soldato ed eccolo fra i primi, nelle posizioni più esposte cimentarsi in nobilissima gara, combattendo con un coraggio che stupisce persino il nemico e che va fino all'olocausto collettivo.

Ben 35 mila dei nostri Carabinieri hanno preso parte finora alla guerra attuale e quali gloriose pagine hanno scritto! Li ritroviamo su tutti i fronti: in Libia, in Grecia, nei Balcani, in Russia e persino in Tunisia; essi vogliono essere presenti ovunque, non mai sazi di gloria, non mai avari del proprio sangue. A Culquabert lasciano che un loro Battaglione sia completamente decimato anzichè arrendersi; ad Arbussow, in Russia, uno di essi si leva cavallo col fatidico grido di «Savoia», solo contro tanti per spezzare un tentativo di accerchiamento del nemico; a dozzine, a centinaia si ripetono simili atti di eroismo collettivo e individuale.

Onore ai nostri gloriosi Carabinieri, fedeli prosecutori di una tradizione di fede e di entusiasmo che non può essere superata. Tutto il popolo italiano si associa alla loro festa, nella certezza che il loro contributo continuerà con immutato slancio, con immutata dedizione fino alla Vittoria e oltre.

La vittoriosa reazione delle artiglierie di marina all'attacco navale contro Pantelleria

Base navale di X, 4 giugno

Sull'attacco effettuato da unità navali nemiche contro l'isola di Pantelleria, si hanno i seguenti particolari:

Verso le 18 del primo giugno, una formazione navale nemica, costituita da quattro cacciatorpediniere, si presentava davanti alla costa nord di Pantelleria. A una distanza di undici miglia le navi nemiche aprivano il fuoco, al quale rispondevano immediatamente le batterie della R. Marina.

Dopo un duello durato brevissimo tempo, i nostri cannoni centravano un cacciatorpediniere, che si allontanava, con incendio a bordo, verso Ovest.

Le altre unità interrompevano la loro azione di bombardamento, e dietro una cortina di nebbia si ritiravano in direzione di Malta.

Questo è, in breve, il resoconto dell'azione di bombardamento compiuta dai quattro caccia inglesi contro la nostra isola, sulla quale già da molto tempo si accanisce l'offesa nemica.

Dagli schematici particolari di questa azione di bombardamento, compiuta da una formazione navale nemica contro la nostra isola mediterranea, risulta chiaramente la immediata reazione della nostra difesa e la vittoria conseguita dalle artiglierie della Regia Marina.

Qualunque fosse lo scopo dei quattro caccia inglesi con questa particolare azione, appare subito come la nostra isola, con la sua dominante «Montagna Grande» e con i suoi orridi picchi di basalto sul mare, sia uno scoglio duro per il nemico.

Le artiglierie pantesche hanno già mietuto a diecine gli aerei anglo-americani che si sono avventurati sul cielo di Pantelleria, per distruggerne le difese e incrinare lo spirito della nostra eroica guarnigione.

Dopo centinaia e centinaia di incursioni, Pantelleria è sempre in piedi, con i suoi cannoni brandeggiati contro il cielo e sull'orizzonte del mare, coi suoi uomini che ormai si sono induriti come le rocce vulcaniche della «cuddie».

L'antica Cossyra, che ha legato il suo nome alle più belle vittorie della nostra Marina e agli attacchi dei nostri Mas alle navi nemiche nel Canale di Sicilia, durante il ciclo della grande battaglia africana, è divenuta il baluardo più avanzato della nostra difesa.

Pantelleria è perciò il simbolo della nostra tenacia, nella agguerrita attesa della nostra vittoria.

Il nemico, con la sua grande massa di aerei, dopo avere cercato inutilmente di martellare le nostre difese, scaricando tonnellate di esplosivo sulle terrazze rocciose dell'isola, si è accanito sul piccolo e inerme centro abitato di Pantelleria, provocando danni alle piccole case bianche e al grande e antico castello, che è come il cuore del paese.

Ma i nostri panteschi non hanno ceduto alla violenza anglo-americana e si sono stretti intorno al comandante militare dell'isola, pronti a ogni evenienza.

La resistenza e la capacità reattiva della difesa di Pantelleria suonano come un mònito per il nostro nemico.

Gli inglesi, che conducono la guerra anche degli americani contro la nostra isola e contro il nostro territorio continentale, dovranno imparare a loro spese, sull'esempio di Pantelleria, che è difficile e arduo intaccare soltanto la tenacia del popolo italiano.

La resistenza di Pantelleria rilevata in Turchia

Istanbul, 4 giugno

Nei circoli militari turchi viene posto in rilievo il valoroso comportamento del presidio italiano dell'isoletta di Pantelleria, «sentinella avanzata dell'Asse contro le basi anglo-americane del Nord Africa».

Si osserva inoltre che, malgrado le operazioni inglesi e americane, il possesso italiano dell'isola rappresenta tuttora un grave ostacolo alla navigazione anglosassone attraverso i due bacini del Mediterraneo e che la libertà di questa rotta è ancora, per le nazioni unite, un problema da risolvere.

259 mila tonnellate di naviglio affondate dalle Forze italiane nell'ultimo trimestre

Roma, 4 giugno

Durante l'ultimo trimestre le forze navali ed aeree italiane hanno affondato nel Mediterraneo e in Atlantico 35 navi mercantili nemiche per complessive 259 mila tonnellate.

Una spia giustiziata

Altri due agenti del nemico condannati uno all'ergastolo e l'altro a 30 anni di reclusione

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto un processo riguardante l'attività spionistica di tre individui, che hanno portato a conoscenza del nemico notizie di interesse politico-militare. Il cittadino germanico Sauer Kurt, pubblicista, e l'italiano Fazio Gaetano, di madre olandese, comunicavano al cittadino svizzero Steiger Roberto, primo tenente nell'esercito elvetico, tutte le notizie che potevano raccogliere negli ambienti che frequentavano. Lo Steiger passava tali notizie ad uno Stato straniero. Il Sauer è stato condannato alla pena capitale, lo Steiger Roberto all'ergastolo, e Fazio Gaetano ad anni trenta di reclusione.

La condanna alla pena capitale nei riguardi del Sauer è stata eseguita.